

Valentina Povino

Matricola: 23644A

Prof: Vassere a.a.2022/2023

Normalità, Devianza, Stigma e Omosessualità

Tesina di Sociologia dei Processi Culturali

La creatività origina cultura e la cultura viene definita come *“una serie di qualità e abilità che gli esseri umani sviluppano nelle relazioni sociali per controllare le proprie condizioni di vita”...*; una raccolta di tutti i concetti, elementi e parametri che gli esseri umani sviluppano e mettono in pratica nelle relazioni sociali per costruire la società e l'esistenza naturale.¹

Secondo queste concezioni l'individuo provvisto di cultura emerge da un processo di educazione e raffinamento di tratti conoscitivi ed espressivi, incorporati come qualità personali, tramandati dall'umanità nel corso del suo processo evolutivo.

I valori, assieme ai simboli, le norme, le astrazioni, rappresentano le componenti essenziali della cultura. *“Valore”* è *qualche cosa che vale*, qualcosa d'importante che tuttavia può avere diverse sfumature, difficile da collocare correttamente, proprio perché può assumere significati diversi a seconda della cultura che lo osserva, a seconda del contesto geografico, storico, della materia in cui viene collocata, l'idea di *“valore”* che può essere inteso come valore ontico², economico, morale, personale, religioso, sociale, somatico³, estetico ecc.

Norme e valori derivano dal sistema culturale ma svolgono funzioni diverse: i valori guidano l'interazione tra l'uomo e l'ambiente sociale; le norme sono codici di condotta e riflettono e incarnano i valori culturali;

Anche i concetti di normalità e devianza che sono presenti in ognuno di noi, dipendono dal sistema cultura e quindi dalla società in cui siamo inseriti e in cui viviamo.

Per la maggior parte delle persone *“normale”* significa *“conforme alla consuetudine e alla generalità, regolare, usuale, abituale”*⁴. La cosiddetta normalità di una persona riflette attitudini, pensieri, azioni che la società e, in senso più ampio, la cultura hanno selezionato come opportuni e convenienti. La normalità rappresenta pertanto un'opzione, una scelta operata dalla collettività entro cui si è stati educati e si vive. E' quindi, un concetto che non ha nulla di oggettivo in quanto la cultura e la società sono in continuo cambiamento anche se possono mantenere poi dei parametri più o meno stabili.

L'etimologia del termine *“normale”* deriva dal latino *normalis “perpendicolare”*, da ricondursi al latino *“norma”* ovvero squadra, che segue la norma, conforme alla norma, quindi consueto, ordinario. Quindi, norma e normale hanno la stessa etimologia e ciò ci fa pensare che ci sia una sorta di legame tra il concetto di norma legislativa e concezione di normalità e di conseguenza anche al concetto di giusto e sbagliato.

La devianza invece, è un etichettamento, ed è la collettività che stabilisce chi non rispetta le regole e viene quindi definito come soggetto deviato, non conforme agli standard. Questo termine è stato introdotto nel linguaggio sociologico attraverso la trasposizione del concetto statistico di

¹ Manuale pratico di Sociologia Generale – pag. 2

² Capitolo 1 pag. 28 - Valori ontici riguardavano il valore primario dell'essere; spazio, tempo, divenire, materia, causa, effetto, forma, uomo, Dio, la potenza, l'atto, l'essenza - Elena Bettinelli – Mimesis / Etica & Politica.

³ Capitolo 1 pag.28 - La forza, la bellezza, l'alimentazione, il piacere, lo sport, il gioco, l'igiene, i farmaci. Elena Bettinelli – Mimesis / Etica & Politica.

⁴ Da dizionario online – Definizioni Oxford Languages

devianza, che propone come definizione quella di “scostamento rispetto alla tendenza centrale di una distribuzione”⁵.

Il concetto di devianza in sociologia è stato trattato da diversi sociologi e una delle definizioni più note è quella di Durkheim⁶ che definisce così il risultato di una strategia di adattamento ad una situazione di anomia, ovvero “assenza di regole” quando le normali condizioni sociali si disgregano.

I gruppi sociali che detengono il potere normativo creano delle regole (formali e informali) che devono essere rispettate da tutti gli individui a cui queste regole si rivolgono. Le regole formali sono le norme presenti nelle leggi che necessitano di una istituzione di controllo che ne assicura il rispetto (es. forze dell'ordine). Le leggi informali invece sono frutto della tradizione e della consuetudine, possono cambiare in base all'ambiente culturale in cui vengono create e vengono trasmesse attraverso istituzioni quali la famiglia, la religione e la scuola.

Quello della devianza è un concetto ambiguo in quanto non esiste una figura assoluta per definire questa etichetta ma come già detto poco sopra, in determinati periodi storici, definisce un comportamento deviante rispetto alle norme accettate e qui il soggetto diventa inevitabilmente deviante. Viene marchiato, stigmatizzato come “non normale, non conforme alle regole”.

Entra così in gioco anche il concetto di stigma. Su Wikipedia la parola stigma viene usata come sinonimo di marchio, come un segno distintivo di disapprovazione sociale di alcune caratteristiche personali. In sociologia viene utilizzata per caratterizzare un handicap fisico o mentale, o una devianza appunto.

Nel 1963 Erving Goffman⁷ ha introdotto il concetto di stigma nel suo libro “*Shame: Notes on Spoiled Identity Management*”, testo che viene considerato uno dei pilastri della sociologia della devianza.

Il termine “stigma” veniva già usato nell'antica Grecia per indicare segni permanenti incisi sulla pelle, con fuoco e coltelli per identificare schiavi, criminali e traditori.

Secondo Goffman lo stigma danneggia in maniera grave la reputazione di un individuo, andando a sminuire la sua persona, etichettandolo in maniera permanente con l'intento di schernirlo ed umiliarlo, per renderlo riconoscibile in mezzo alla massa.

La persona viene screditata da fattori collettivi come deformità fisiche, aspetti problematici o critici della personalità o affiliazione culturale, perde il rispetto e la considerazione che gli sarebbero dovuti in quanto umano, non viene accettata dalla collettività e subisce tutta una serie di privazioni, atteggiamenti negativi e discriminanti.

Lo stigma sociale, rende difficile accettare e accettarsi ed è proprio il caso dell'Omofobia e dell'Omofobia interiorizzata, le quali sono spesso alimentate da false credenze e dalla diffidenza della società verso la diversità, che considera pericolose, nonostante già da tempo sia stato appurato che la condizione omosessuale non sia una patologia mentale da curare come succedeva in passato tramite terapie di lobotomia, elettroshock, terapia ormonale e ipnosi⁸. La malattia mentale era solo la causa di un certo etichettamento degli omosessuali, non vi era alcuna prova a dimostrazione di quale parte della mente omosessuale fosse da curare.

Nel 1973 Robert Spitzer⁹ ha fornito un importante contributo alla derubricazione dell'omosessualità dal Manuale Diagnostico dei Disturbi Mentali (DSM¹⁰), dove nel suo articolo afferma che l'omosessualità non è una malattia mentale ma una forma di comportamento sessuale.

⁵ Gallino, 2006, p.217

⁶ Émile Durkheim (Épinal, 15 aprile 1858 – Parigi, 15 novembre 1917) è stato un sociologo, filosofo e storico delle religioni francese. La sua opera è stata cruciale nella costruzione, nel corso del XX secolo, della sociologia e dell'antropologia, avendo intravisto con chiarezza lo stretto rapporto tra la religione e la struttura del gruppo sociale. https://it.wikipedia.org/wiki/Émile_Durkheim

⁷ Erving Goffman (Mannville, 11 giugno 1922 – Filadelfia, 19 novembre 1982) è stato un sociologo canadese naturalizzato statunitense)

⁸ Viola, 2012, pag.6

⁹ Robert Leopold Spitzer era uno psichiatra e professore di psichiatria alla Columbia University di New York City. È stato una forza importante nello sviluppo del Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali.

¹⁰ Il DSM è il Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, uno strumento diagnostico redatto dall'American Psychological Association (APA) la cui prima versione risale al 1952. Successivamente questo manuale è stato revisionato nei diversi anni fino ad ottenere un'ultima versione, ovvero il DMS-V, redatto nel 2013.

Nel 1990, anche l'OMS elimina l'omosessualità dalla Classificazione Internazionale delle Malattie, e nel 2009 l'American Psychologist Association definisce l'omosessualità "a normal variant of human sexual orientation".

Ad oggi però, persistono ancora pregiudizi e stereotipi nei confronti delle persone omosessuali che continuano a portare un marchio, uno stigma vero e proprio ritrovandosi così vittime dell'Omofobia.

L'omofobia è letteralmente "la paura nei confronti di persone dello stesso sesso" e il termine viene utilizzato per identificare tutta una serie di comportamenti avversivi o sentimenti negativi che alcune persone manifestano apertamente e senza censura alcuna, nei confronti di gay e lesbiche. Questi comportamenti possono portare la persona omosessuale ad essere derisa, oppure manifestarsi attraverso un sentimento disagio da parte del mittente omofobo, fino poi ad arrivare a situazioni più gravi, come comportamenti aggressivi¹¹ di diversa natura.

L'atteggiamento omofobico deriva dalla convinzione che tutti gli esseri umani siano geneticamente eterosessuali e che questa sia la normalità, una normalità che quindi deve portare alla scelta di un partner di sesso opposto e non dello stesso sesso. Tale considerazione è basata sulla credenza che in natura non esistano comportamenti omosessuali, quando invece, diverse ricerche etologiche hanno dimostrato che diversi animali presentano comportamenti omosessuali come ad esempio criceti, conigli, porcospini, maiali, pinguini, giraffe, cigni e leoni.

Anche la società purtroppo è spesso diffidente nei confronti delle diversità in quanto le considera come pericolose, enfatizzando e rinforzando così lo stereotipo omofobico¹², per paura quasi della perdita dei valori convenzionali. Ad incentivare poi tale situazione, c'è anche la mancanza di contatti e conoscenza delle comunità omosessuali, che porta alla costruzione di un'idea basata essenzialmente su "ciò che si è sentito dire" e non invece sulla realtà dei fatti, creando così pregiudizi omofobi che potrebbero essere evitati.

Nel 1988 Gonsiorek ha coniato il termine Omofobia Interiorizzata per indicare l'introiezione da parte di gay e lesbiche di impulsi anti-omosessuali, ovvero comportamenti, sentimenti e atteggiamenti negativi verso caratteristiche omosessuali sia proprie che di altre persone. Questo può essere considerato come un normale periodo evolutivo della persona omosessuale se si considera che i comportamenti e i pregiudizi negativi nei confronti degli omosessuali sono molto diffusi nella società contemporanea. Addirittura, studi hanno evidenziato come l'omofobia interiorizzata porti la persona omosessuale a sentirsi profondamente sbagliata, con sentimenti di colpa e inferiorità, sentimenti negativi che possono diventare patologici e precursori di certe condizioni sintomatiche, come la presenza di depressione, evitamento o addirittura comportamenti suicidari. E' con il coming out che l'omofobia interiorizzata può essere realmente risolta, ovvero quando la persona riesce in qualche modo a interiorizzare e metabolizzare l'attrazione che prova nei confronti dello stesso sesso, accettandosi in prima linea senza doversi più nascondere da se stessi e dagli altri.

Quindi, l'omosessualità può essere vista in termini di stigma sociale in quanto queste persone temono di essere giudicate per il loro orientamento sessuale e non per le loro capacità. Il gruppo degli omosessuali, infatti può essere considerato come un gruppo sociale stigmatizzato che causerà il continuo tentativo di mettere in atto dei comportamenti che tenteranno di ricostruire la propria realtà sociale in maniera diversa e più positiva.

Da un punto di vista sociale i movimenti dei gay e delle lesbiche hanno portato alla ridefinizione degli omosessuali come facenti parte di un gruppo di minoranza, rispetto a quello degli eterosessuali, un gruppo che ha dato vita ad un processo di identità con cui tutti gli omosessuali sono portati ad identificarsi.

¹¹ Garelli, 2010

¹² Lingiardi, 2007

Il processo di identificazione degli omosessuali nel proprio gruppo di appartenenza di minoranza si articola in quattro fasi:

1. Stadio di pre-incontro, dove gay e lesbiche considerano l'eterosessualità come "orientamento sessuale normale" al contrario della propria omosessualità che viene invece svalutata, idealizzando così tutto ciò che appartiene al mondo etero.
2. Stadio di incontro, dove per la prima volta si acquisisce una consapevolezza di appartenenza al gruppo omosessuale.
3. Stadio di immersione-emersione che rappresenta invece il momento in cui la persona omosessuale assorbe completamente quella che viene ritenuta, in termini sociologici, la sottocultura gay lesbica nel tentativo di consolidare la propria identità di gruppo, dirigendo rabbia e rancore verso l'omofobia e l'eterosessismo presenti all'interno della società.
4. Stadio di internalizzazione che è il raggiungimento di un nuovo equilibrio interiore, dove i giudizi positivi sono riversati verso il gruppo mentre quelli negativi verso i gruppi esterni; L'equilibrio interiore acquisisce sicurezza sociale e sentimenti di auto-realizzazione o auto-accettazione portano finalmente a sentirsi integrati nel gruppo.

Una delle caratteristiche dell'omosessualità quindi, è quella di essere vissuta, specialmente nei primi anni della propria vita, all'interno di subculture che appartengono all'eterosessualità e questo atteggiamento, prevalentemente di origine sociale e culturale, favorisce comportamenti e strategie difensive che vanno dal rifiuto della propria identità e del proprio vero orientamento sessuale e l'accettazione delle condizioni sociali in cui si è inseriti, portando un gay o una lesbica a vivere la propria sessualità in maniera clandestina per paura di perdere il proprio lavoro, la propria famiglia, i propri amici.

Facendo un passo indietro, *"se in passato lo scandalo era la devianza omosessuale, oggi ciò che preoccupa e spaventa è la rivendicazione di una normalità sessuale"*¹³, quasi come se questa resistenza fosse figlia della paura di perdere i valori dell'idea tradizionale di famiglia che ancora ad oggi non si vuole mettere in discussione.

Anche la religione cattolica e in alcuni casi la medicina attraverso le loro ideologie hanno diffuso la concezione che un corpo debba essere produttivo per assicurare la sopravvivenza della specie.

Si giunge così all'idea di corpo deviante, ovvero il corpo dell'omosessuale che in una relazione con un altro individuo omosessuale non può riprodursi naturalmente. E non importa che ci sia amore, sentimento, bene, non importano i valori morali di queste persone, non possono procreare e non sono così ritenuti normali e "utili" per portare avanti la specie umana.

Ma al di là della sessualità del corpo deviante, ci sono uomini e donne che, ugualmente ad altri esseri umani, hanno sentimenti, modi di ragionare, bisogni e tanti altri aspetti che costituiscono la propria identità che è unica ed irripetibile e va rispettata in qualsiasi caso.

¹³ Lingiardi, 2007, pag. 13

Bibliografia

- Il Concetto di Normalità come costruzione socio-culturale: Valori, norme, proiezioni della realtà e dell'individuo – Elena Bettinelli – Kindle unlimited – Edizioni Mimesi /Etica & Politica
- Sociologia Generale – Manuale pratico di Sociologia – Dalila Selleri
- Garelli, F. (2000), I giovani, il sesso, l'amore, Il Mulino, Bologna.
- Lingiardi, V. (2007), Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale, Il Saggiatore, Milano.
- Corbisiero F. (a cura di) (2010), Certe cose si fanno. Identità, genere e sessualità nella popolazione LGBT, Gesco, Napoli
- Bertone, C. (2009), Le omosessualità, Carocci, Roma.
- Saraceno, C. (a cura di) (2003), Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana, Guerini e Associati, Milano.
- Barbagli, M., Colombo, A. (2007), Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia, Il Mulino, Bologna.
- Pietrantoni, L., Prati, G. (2011), Gay e lesbiche. Quando si è attratti da persone dello stesso sesso, Il Mulino, Bologna.
- Chiari C., Borghi, L. (2009), Psicologia dell'omosessualità. Identità, relazioni familiari e sociali, Carocci, Roma.
- Grella Fiorenza, (2013) Uscire allo scoperto. Un'indagine empirica sugli omosessuali napoletani, Università Federico II di Napoli, Tesi di laurea
- Mariarosaria Calace - Il corpo deviante. L'omosessualità in una prospettiva storico-culturale, Tesi di laurea
- Lingiardi V. (2007), Citizen gay. Famiglie, diritti negati e salute mentale, Il Saggiatore, Milano.
- Gallino L. (2006), Dizionario di Sociologia, II ed., UTET Libreria, Torino.

Sitografia

- Studocu - <https://www.studocu.com/it/login>
- Google Scholar – per ricerca articoli
- Psicologiagay - <https://www.psicologiagay.com/stigma-di-cortesie-parenti-gay-lesbiche/>
- Stigma Sociale - <https://www.stateofmind.it/2018/01/omofobia-stigma-sociale/>
- Glossario Scienza - http://archivio.torinoscienza.it/glossario/neurone_5624.html
- Definizione di sessualità. Enciclopedia Treccani. Ritrovato da <http://www.treccani.it/enciclopedia/sexualita/> il 22/12/ 2015.